

La colonizzazione dell'Ente Ferrarese in Sardegna

L'Ente Ferrarese di Colonizzazione è stato creato con Decreto del Capo del Governo 7 ottobre 1933. Esso ha il compito di fissare il maggior numero possibile di famiglie tratte dalla provincia di Ferrara in Sardegna ed in altre zone a scarso indice demografico al fine di costituire la piccola proprietà coltivatrice.

Caratteristica fondamentale dell'Ente è che la sua origine e le sue caratteristiche istituzionali possono ben chiamarsi corporative, poichè il capitale iniziale è stato costituito da un contributo deliberato all'unanimità dalle associazioni professionali della provincia di Ferrara, le quali hanno stanziato nel quadriennio 1933-36, le somme necessarie ad una prima migrazione dei lavoratori agricoli ferraresi verso le ospitali terre della Sardegna. L'iniziativa del sindacalismo ferrarese è stata raccolta dal Commissariato per le Migrazioni e la Colonizzazione e sottoposta all'alta approvazione del Duce il quale, dopo averle dato basi concrete, segue diurnamente l'attività dell'Ente e ne cura gli sviluppi e le realizzazioni.

I motivi economici che hanno dato luogo alla costituzione dell'Ente e la sua qualità di emanazione del Commissariato per le Migrazioni e la Colonizzazione gli hanno fruttato l'immediato appoggio del Ministero delle Corporazioni e del Sottosegretariato alla Bonifica Integrale. Esso ha inoltre trovato immediata comprensione e collaborazione negli Istituti i quali, sia per le loro finalità di carattere sociale come l'Istituto Nazionale Fascista della Previdenza Sociale, sia per ragioni di ubicazione geografica e di collimazione negli scopi da raggiungere, come l'Istituto di Credito Agrario per la Sardegna, sono rivolti, al pari dell'Ente, all'elevazione spirituale e materiale dei lavoratori nonchè all'incremento dell'economia agraria della nazione.

L'attività dell'Ente, sorto in un primo tempo su basi modeste, si è venuta via via sviluppando, di modo che essa si esplica oggi in Sardegna in tre diverse direzioni, e cioè:

- 1) Bonifica idraulica ed agraria e conseguente appoderamento dei



Bonifica della Nurra — Si apre la strada alla bonifica



Strade poderali e case coloniche animano la zona bonificata

terreni del vasto comprensorio della Nurra in provincia di Sassari, fino a ieri deserto e pressochè abbandonato dai singoli proprietari.

2) Appoderamento dei terreni delle Colonie Penali agricole, in parte già bonificati e sistemati a coltura con mano d'opera carceraria attraverso lunghi anni di lavoro.

3) Sistemazione ed appoderamento dei terreni di origine exdemprivile, già in dotazione dell'Istituto di Credito Agrario per la Sardegna e passati recentemente in proprietà dell'Ente, come organismo idoneo a dar loro definitiva sistemazione ed assetto.

BONIFICA DELLA NURRA

La regione della Nurra è costituita dalla parte nord-occidentale della provincia di Sassari ed è delimitata dalla ferrovia Alghero-Sassari sino all'attraversamento del Rio Mannu, dal corso del Rio Mannu fino alla sua foce e infine dal mare.

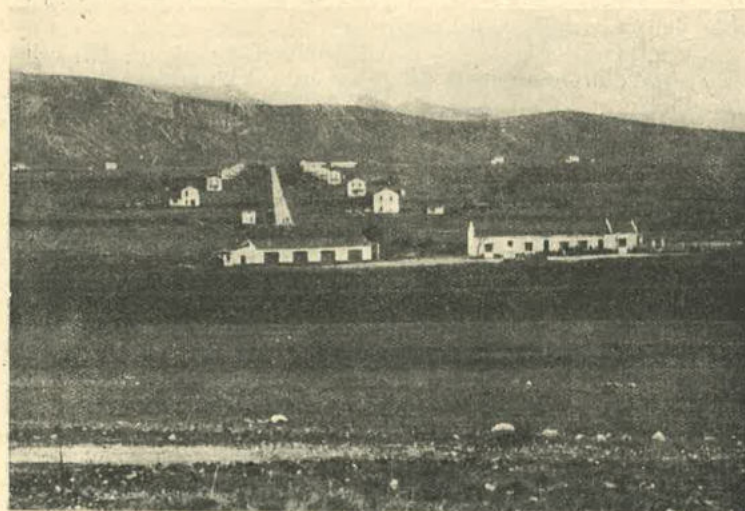
Gli scrittori di ogni tempo, che si sono interessati alla Sardegna, hanno messo in rilievo l'importanza economica e commerciale che godeva la regione della Nurra allorquando, prima dell'epoca delle invasioni normanne e saracene, ben sette città ricche e popolose e numerosi villaggi esistevano nella zona e la Rada di Porto Conti (allora Porto Ninfeo) costituiva il centro di un intenso traffico con i paesi del Mediterraneo, data la sicurezza degli ormeggi e la ricchezza del retroterra.

Oggi le rovine delle vecchie città e fortezze, distrutte dopo varie vicissitudini, e numerosi « nuraghi » attestano l'importanza della storia trascorsa sulla regione e fanno fede delle cause prime che hanno provocato l'attuale abbandono; le quali non risiedono già nella povertà dei terreni od in altre condizioni negative geografiche o geologiche, bensì nella poca sicurezza cui è andata soggetta la zona in tutto il Medio-Evo, data la frequenza con cui la costa, ricca di approdi facili e di ormeggi sicuri, era visitata da bande di armati e di pirati. L'incuria dell'uomo ha pertanto fatto sì che negli ultimi secoli i terreni restassero abbandonati ad una vegetazione disordinata e violenta, mentre le acque, non più regolate, si sono raccolte in paludi ed acquitrini fomite di malaria. Dopo la proclamazione del Regno molti progetti sono stati approvati per il risanamento della Regione, ma, quand'anche non rimasero allo stato di pura aspirazione, la loro realizzazione falliva di fronte all'inerzia degli uomini e dei Governi.

Il comprensorio della Nurra, costituito da circa 93.000 Ha. di territorio, si presenta come una pianura sterminata che si estende dalla rada di

Alghero al Golfo dell'Asinara; animata da colline che la inquadrano ed in parte la intersecano; ricca di vegetazione spontanea. Ad essa si ha facile accesso dal mare, che la circonda da tre lati con una costa ricca di approdi oltremodo pittoreschi.

Allorquando fu preso in considerazione dall'Ente per lo svolgimento della propria attività colonizzatrice, il comprensorio risultava del tutto abbandonato e deserto, tanto che la densità della popolazione locale non superava i 5 abitanti per chilometro quadrato. I terreni erano per lo più



Bonifica della Nurra — Veduta parziale dell'appoderamento

condotti a pascolo naturale; radi e mal tenuti i seminativi. Mentre la fertilità della terra e l'abbondanza delle acque, che stagnavano qua e là per la mancanza di opere atte a facilitarne il deflusso, offrivano invece serie possibilità di successo alle iniziative destinate a realizzare la bonifica e l'appoderamento della regione.

Impostato il piano generale della bonifica del comprensorio, che ha ottenuto l'approvazione del Consiglio Superiore dei LL. PP. con voto del 28 settembre 1934-XII, l'Ente, mentre si apprestava alla graduale esecuzione delle opere di competenza statale, si preoccupava senz'altro di dar

corso al programma di colonizzazione la cui attuazione, procedendo di pari passo con la bonifica, è destinata ad assicurare il rapido popolamento delle zone restituite alla produzione ed alla vita.

Affinchè l'appoderamento della Nurra fosse realizzato in modo organico e rispondente ai risultati da conseguire, l'Ente, pur rispettando le rare iniziative dei proprietari privati i quali avevano in precedenza tentato con successo la trasformazione a coltura intensiva dei propri terreni, ha dovuto necessariamente affrontare il problema dell'acquisto dell'intera zona da colonizzare la quale, come si è detto, era sfruttata per lo più a pascolo naturale, mentre poche capanne da pastore rappresentavano le uniche dimore ivi edificate dai proprietari.

L'occupazione dei terreni è stata pertanto iniziata sin dal 1934 nella zona destinata alla costituzione del primo lotto dell'appoderamento, sita in prossimità del golfo di Alghero e su una superficie di oltre 10.000 ha. Nella sua azione l'Ente si è valso dell'appoggio del Commissario per le immigrazioni e la Colonizzazione il quale, valendosi dell'apposita Legge che disciplina gli espropri a favore dell'Opera Nazionale Combattenti, è intervenuto ogni qualvolta la pervicacia dei proprietari non consentiva di raggiungere una base di accordo circa la pacifica cessione dei terreni. Ad ogni modo tali interventi hanno sempre avuto carattere eccezionale, poichè i terreni espropriati fino ad oggi rappresentano soltanto una minima percentuale (10 per cento) in confronto alle proprietà pacificamente cedute dai proprietari. L'Ente si è valso inoltre della stretta collaborazione dell'Istituto Nazionale Fascista della Previdenza Sociale, il quale, riscontrando nell'attività colonizzatrice dell'Ente una identità d'intenti con le proprie finalità statutarie, ha apportato i capitali necessari all'acquisto dei terreni, consentendo altresì, con apposita convenzione intervenuta con il Commissariato per le Migrazioni e l'Ente, che il riscatto avvenisse ad opera dei coloni a trasformazione avvenuta e con pagamenti dilazionati in un ventennio.

La colonizzazione del I lotto della Nurra è stata pertanto affrontata dall'Ente in modo integrale e risolutivo poichè le opere di competenza privata — e cioè: case coloniche, dissodamenti e strade poderali — sono state realizzate contemporaneamente alle opere di pubblica utilità. Queste ultime, costituite principalmente da opere idrauliche e stradali, possono oggi considerarsi ultimate. Esse sono:

a) per quanto riguarda la bonifica idraulica: 1) la bonifica di Casa Sea; 2) la bonifica e la sistemazione della palude di Orumi e dei piani di Zirra e Casa Sea; 3) la bonifica di Paule Torta; 4) la bonifica di Pala Pirastru. E' ancora in corso di esecuzione la bonifica del Rio Barca ed affluenti la quale, per essere parte della grande bonifica del Rio Filibertu,

che interessa tutta la zona orientale del comprensorio, va oltre i limiti del perimetro del I lotto di appoderamento;

b) fra le strade di bonifica portate a termine — e cioè con esclusione delle strade interpoderali — le più importanti sono la strada Calich-Nuraghe Mandigu e la strada Olmedo-Bonassai-Cubalciada-Sella Larga. Esse hanno uno sviluppo complessivo di 22 km. ed inquadrano l'intero I lotto di appoderamento costituendo, la prima, l'inizio dell'arteria stradale che a trasformazione ultimata allaccerà la bonifica con i centri di Sassari e di Porto Torres, e la seconda l'arteria di penetrazione nel comprensorio, nella quale vanno a sboccare via via le strade poderali che in ben ordinata scacchiera delimitano tutta la zona trasformata e messa a coltura.

L'approvvigionamento di acqua potabile del primo lotto è stato altresì assicurato con un acquedotto dello sviluppo totale di oltre 40 km., che nel prossimo mese di giugno sarà in grado di approvvigionare oltre 250 poderi dei quantitativi necessari alla vita della famiglia colonica ed ai bisogni della stalla e dell'orto.

Per quanto in particolare riguarda l'appoderamento, esso è stato ad oggi realizzato su circa 6.000 ha. degli 11.000 ha. acquistati a cura dell'Istituto Nazionale Fascista della Previdenza Sociale ed in possesso dell'Ente. I terreni sono stati scelti in una zona la quale offre le migliori garanzie ai fini del rendimento economico degli stessi a trasformazione fondiaria ultimata. Tuttavia, data anche la necessità che la zona appoderata non presentasse soluzioni di continuità, i terreni colonizzati nel triennio, come del resto i restanti terreni della Nurra, presentano caratteristiche molto diverse fra loro. Infatti, mentre estesi appezzamenti sono costituiti da alluvioni quaternarie, che presentano perciò svariate attitudini agrarie, vi sono, specie in prossimità del golfo di Alghero, terreni di origine vulcanica i quali presentano caratteristiche di fertilità, ma necessitano soprattutto di ammendamenti calcarei. Altri ancora sono costituiti da calcarei permeabili con fertilità molto varia. I vari nuclei dell'appoderamento sono stati quindi necessariamente realizzati in armonia alle caratteristiche dei terreni e perciò, nello stesso primo lotto della trasformazione, si passa dal podere a coltura intensiva dell'estensione di 25-30 ha. al podere tipo agropastorale dell'estensione di ha. 50. Da tali cifre risulta che la superficie dei poderi è stata calcolata con criteri piuttosto ampi allo scopo di dare possibilità di lavoro e di vita ad una famiglia colonica media di 10 unità familiari e di circa 7 unità lavorative. Ciò anche in previsione del suo naturale accrescimento, data la natura prolifica dei rurali italiani. Sulla media di 600 unità presenti nel primo triennio si sono infatti verificati fra i coloni al 28 ottobre XVI ben 29 matrimoni e 56 nascite.

Ogni podere è stato dotato di casa colonica con stalla per 8 capi, ma-

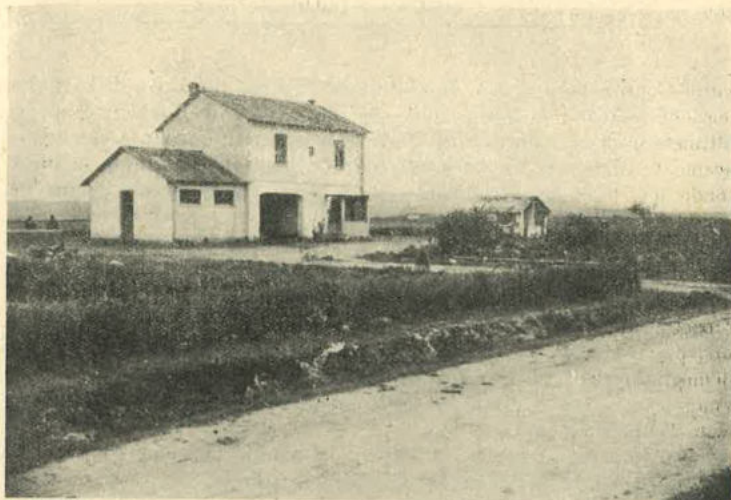
gazzino, porcile, concimaia ed accessori vari. I terreni, una volta dissodati, sono stati destinati in parte a colture cerealicole in rotazione normale, in parte, a seconda delle loro caratteristiche agrologiche, sono stati destinati ad oliveto, mandorleto, e frutteto. Un ettaro di vigna in ogni podere assicurerà, in capo a qualche anno, il normale fabbisogno di vino per i lavoratori dell'azienda. Una fitta rete di strade poderali garantisce il rapido accesso ai 100 poderi fino ad oggi costituiti e l'agevole trasporto dei prodotti ai magazzini ed agli ammassi.

Semine, lavori e raccolti sono diretti dall'Ente a mezzo dei propri tecnici. Un complesso di norme approvate dal Comitato di Presidenza dell'Ente, con riferimento alla Carta della Mezzadria ed al Patto dell'Agro Pontino, garantisce al colono per il primo quinquennio un reddito minimo di Lit. 1.500 annue per ogni unità lavorativa, oltre all'uso della casa, del pollaio, del porcile, del legnatico e dell'orto.

Alla fine di ogni anno viene effettuata la ripartizione a perfetta metà di tutti i prodotti del podere e dei redditi delle industrie poderali esercitate nell'interesse comune. La differenza fra la quota di parte colonica ed il reddito minimo garantito non viene addebitata al colono, se inferiore al reddito minimo. Ciò allo scopo di incoraggiare il colono alla cura dei campi ed invogliarlo a nulla trascurare pur di ridurre il podere in piena efficienza produttiva. La valutazione delle unità lavorative è effettuata sulla scorta delle consuetudini vigenti nella provincia di Ferrara, le quali assegnano un coefficiente maggiore che nelle altre regioni al lavoro delle donne e dei ragazzi. Al termine del quinto anno, e cioè dal 1941-XIX per i poderi del primo lotto, apposite norme stipulate d'accordo con le Organizzazioni sindacali, assicureranno al colono il godimento del fondo con una suddivisione dei prodotti tale che gli permetterà di riscattare il podere entro i venticinque anni.

Il costo della trasformazione agraria — e cioè astrazione fatta della spesa sostenuta dallo Stato per opere di pubblica utilità che hanno, specie nel primo lotto, finalità ed incidenze più vaste — è stata fin ad oggi contenuta in cifre ragionevoli, le quali, a seconda della natura e destinazione dei terreni, vanno dalle tremila alle quattromila lire ad Ha. Esse restano così nei limiti previsti dal piano di massima dell'appoderamento e sono tali da assicurare un utile impiego delle somme destinate alla trasformazione fondiaria dei terreni, mentre danno la certezza che la quota che dovrà essere imputata a carico del colono ai fini del riscatto del podere assegnatogli, potrà essere da lui ammortizzata nel previsto numero di anni.

Nel corrente anno 1938 l'Ente, dopo aver portato a termine la progettazione delle opere pubbliche da eseguire nel secondo lotto dell'appoderamento, che si estende dalle rive del lago di Barazza alle insenature di



Bonifica della Nurra — Casa colonica tipo



Il primo grano di Fertilia

Porto Conti e Porto Ferro, ha allo studio il piano definitivo della trasformazione fondiaria di questa zona, che potrà essere realizzata non appena ultimate le opere stradali e di bonifica progettate e iniziate. Contemporaneamente l'Ente non ha perso di vista la necessità di assicurare in un secondo tempo il passaggio dalle colture asciutte alle colture irrigue nei poderi già costituiti e di prevista sostituzione. Sono stati pertanto elaborati ben tre progetti di irrigazione i quali, usufruendo delle acque del lago di Barazza e del bacino imbrifero del Rio Filiberto, hanno preordinato il loro convogliamento verso le zone appoderate dall'Ente. Tali progetti, una volta realizzati, potranno anche assicurare la creazione di una più fitta rete di appoderamento in armonia col crescente sviluppo demografico della zona, nella quale si è infatti passati dai 5 abitanti per kmq. prima della bonifica, ai 30-40 abitanti per kmq. non appena ultimato l'appoderamento.

Un importante Aeroporto Militare, costruito nel comprensorio dalla R. Aeronautica, e la vicinanza dei centri di Alghero e di Sassari, assicurano il facile collocamento dei prodotti degli orti e delle stalle che costituiscono, come è noto, un naturale ed utile complemento dei normali redditi colturali dei poderi.

In considerazione dei risultati ottenuti, l'Ente si appresta a proseguire nella Nurra le opere di trasformazione con il ritmo consentito dalle normali necessità finanziarie di un'opera di sì vasta mole. Ad ogni modo le vaste possibilità offerte dai terreni ancora incolti, sui quali potranno agevolmente essere costituiti oltre 1.000 poderi, danno sicura garanzia che l'iniziativa dell'Ente trarrà anche in futuro l'appoggio e l'incoraggiamento di Chi presiede alle sorti della nostra economia.

APPODERAMENTO DELLE COLONIE PENALI AGRICOLE

Con R. D. L. 30 novembre 1933, convertito in legge il 22 gennaio successivo, è stata assegnata all'Ente la proprietà delle colonie penali agricole di Castiadas, Isili e Cuguttu dell'estensione complessiva, di circa 8 mila ha., site rispettivamente in provincia di Cagliari, Nuoro e Sassari.

Il passaggio in consegna dell'Ente dei terreni delle colonie penali è stato stabilito d'intesa con il Ministero della Giustizia secondo un piano prestabilito, data la necessità di provvedere anzitutto al trasferimento dei detenuti ivi impiegati. Tuttavia sin dal 1935 è stato provveduto all'integrale appoderamento della colonia di Cuguttu, oggi Azienda agraria Maria Pia di Savoia, i cui terreni in parte già sistemati dai detenuti, sono stati completamente appoderati dall'Ente con la costituzione di oltre 10

poderi. La eccellente ubicazione della colonia, sita in prossimità dell'abitato di Alghero (Sassari) e la possibilità di incrementare largamente l'irrigazione, hanno consentito di dare alla gestione aziendale un particolare indirizzo orticolo e zootecnico. L'azienda oggi è in piena produzione e consentirà, allo scadere del quinto anno dall'appoderamento, un reddito sufficiente per assicurare il graduale riscatto delle somme impiegate nella trasformazione.

La colonia di Castiadas, anch'essa in parte bonificata e messa a col-



Bonifica della Nurra — « Più fondo il solco - più alto il destino » M.

tura dai detenuti, verrà consegnata all'Ente dal Ministero della Giustizia nel 1939 in relazione alla costituzione di una nuova colonia penale sita in località Porto Conti e cioè al limite occidentale della bonifica della Nurra. La nuova colonia ospiterà quindi i 600 detenuti che oggi provvedono alla coltivazione dei terreni di Castiadas. Ad essi verranno sostituite famiglie coloniche immigrate dal continente ed in parte contadini sardi, a seconda della natura del suolo e delle singole attitudini. È stato in proposito già apprestato dall'Ente il piano relativo al completamento della sistemazione idraulica dell'azienda e dell'appoderamento dei terreni. Se-

guirà la trasformazione della colonia di Isili, la quale, per la sua ubicazione in zona collinare e per la natura dei terreni, si presta in modo particolare all'allevamento del bestiame.

Si procede pertanto, senza soluzione di continuità, a raggiungere lo scopo ultimo per cui il Regime ha incoraggiato il mantenimento e lo sviluppo delle colonie penali agricole, i cui terreni, una volta sistemati dai detenuti, cui si restituisce la dignità del lavoro, vengono destinati alla produttiva operosità dei coloni.

COLONIZZAZIONE DEI BENI EX ADEMPRIVILI DELLA SARDEGNA

Con una convenzione recentemente intervenuta fra il Ministero delle Finanze e l'Istituto di Credito Agrario per la Sardegna, approvata con R. D. L. 5 maggio 1938, l'Istituto quale contropartita di alcune agevolazioni concessegli dal Ministero delle Finanze, ha concesso fra l'altro all'Ente Ferrarese di Colonizzazione, la libera proprietà di 14.000 ha. di terreno, divisi in vari appezzamenti situati nelle provincie di Cagliari e Nuoro, e costituiti nella loro totalità da beni ex ademprivili. L'Ente, in armonia alle proprie finalità, si è assunto il compito di provvedere nel modo migliore all'utilizzazione di essi ai fini della colonizzazione, e pertanto ha già in corso l'approntamento dei singoli progetti relativi all'appoderamento dei terreni incolti, mentre per i terreni vincolati a bosco saranno studiate particolari forme di sfruttamento a mezzo di attività silvo-pastorali, che consentiranno ai contadini di vivere stabilmente della terra, alternando le cure del bosco con quelle del bestiame ammesso a pascolare nelle radure.

Anche in tale campo l'attività dell'Ente sarà condotta in modo da assicurare una migliore produzione dei terreni e costituire uno stretto legame fra i lavoratori e la terra loro assegnata.

Dalla breve esposizione sull'attività svolta nel quadriennio e sui programmi immediati risulta che scopo principale dell'Ente, nel quale esso ha impiegato e impiega tutte le proprie energie e disponibilità, è la colonizzazione dei terreni di cui esso viene ad avere la proprietà o comunque il possesso; ciò in relazione alle finalità per cui esso è sorto ed in piena armonia con le direttive del Duce, il quale vuole la bonifica in funzione e

precipuamente in funzione dalla trasformazione fondiario-agraria dei terreni, che sola potrà assicurare alla Nazione un incremento della produzione agricola ed offrire ai lavoratori dei campi nuove possibilità di lavoro e di vita.

(Questa monografia è stata redatta a cura dell'Ente Ferrarese di Colonizzazione).